

Pasquetta di passione per 160 passeggeri

Il caso. Il collegamento Ryanair dalla Capitale sarebbe dovuto decollare alle 12,40 ed è atterrato solamente alle 19,17. Fasi concitate e c'è anche chi ha chiamato le forze dell'ordine perché dalla compagnia non arrivavano spiegazioni



La testimonianza

«Dal lato comisano non c'è stato molto nervosismo»

Ecco le procedure necessarie per chiedere la compensazione

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Pasquetta da dimenticare per i passeggeri dei voli Ryanair, Roma-Comiso e Comiso-Roma, che lunedì scorso, 18 aprile, hanno riportato dei ritardi di più di 6 ore. I viaggiatori, secondo quanto analizzato da ItaliaRimborso, potrebbero richiedere la compensazione pecuniaria di 250 euro, prevista dal regolamento comunitario 261/2004.

In particolare, il volo Roma-Comiso FR9004 doveva partire alle 12,40 ed è atterrato solamente alle 19,17. Un pesante ritardo per circa 160 persone che ha comportato anche disagi con altrettanto successivo posticipo della

partenza del volo Comiso-Roma FR9005 atterrato nella capitale soltanto alle 21,16 quando invece sarebbe dovuto decollare alle 14,30. Considerata la particolare giornata, si è trattato di un ritardo che ha provocato disagi non da poco per i tanti passeggeri, soprattutto per quelli che da Roma avrebbero dovuto raggiungere la città iblea e che speravano di poter festeggiare una parte della Pasquetta insieme ai propri cari.

Un ritardo di oltre 6 ore per il volo che da Fiumicino avrebbe dovuto raggiungere il Pio La Torre

Diversa la situazione di chi invece da Comiso doveva recarsi a Roma. Su questo volo anche l'assessore al Bilancio del Comune di Comiso, Manuela Pepi. «Diciamo che dal lato comisano non c'è stato molto nervosismo - racconta - c'era più la paura che se ci avessero annullato il volo molti di noi non sarebbero potuti andare a lavorare il giorno dopo a Roma, come per esempio dovevo fare io. Le comunicazioni sul ritardo andavano ag-

giornandosi di ora in ora. Il personale ci teneva aggiornati indicandoci che il volo non era nemmeno partito da Roma, alle 17,00 hanno comunicato che erano disponibili dei voucher di Ryanair per consumare pasti e bibite, scusandosi del ritardo e intorno alle 18 hanno comunicato che il volo sarebbe partito a breve, ma in realtà quando è avvenuto l'imbarco, alle 19,10, l'aereo non c'era ancora e noi eravamo già tutti dall'altro lato. Cinque ore sono state veramente tantissime ma le facce dei passeggeri arrivati da Roma erano sicuramente più provate delle nostre che invece dovevamo partire da Comiso».

Proprio a Roma sono state chiamate le forze dell'ordine e i momenti di nervosismo non sono mancati da parte dei passeggeri che avrebbero dovuto atterrare a Comiso già alle 14 ma che non hanno fatto ritorno a casa prima delle 19,30. Intanto, così come fa sapere lo stesso Comune di Comiso, i passeggeri rimasti coinvolti nella disavventura possono attivare l'assistenza di ItaliaRimborso e quindi procedere con la richiesta di compensazione, senza alcuna spesa: è possibile farlo attraverso la compilazione del form online presente nell'homepage del sito web italiarimborso.it. I passeggeri dei voli in ritardo Ryanair Roma Comiso e ritorno, in alternativa, possono chiamare lo 06 56548248 o inviare un semplice messaggio WhatsApp al numero 342 1031477.

Insolita coda di Pasquetta per il rituale della «paci» con migliaia di presenze»

Celebrazioni. Il percorso interrotto è stato ultimato con i momenti finali tenutisi intorno all'una di notte

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. A migliaia hanno seguito la conclusione della processione di Pasqua, fin quasi all'una di notte, nonostante il giorno dopo lavorativo. Domenica scorsa, infatti, la processione con le statue del Cristo Risorto e della Madonna Annunziata si è interrotta verso le 19 per la pioggia. Lunedì scorso la processione è ripresa laddove era stata interrotta per completare l'itinerario programmato.

Dopo l'attesa "Paci ro Strittu", cioè l'incontro tra le due statue spinte dai portatori in via San Biagio davanti alla sagrestia della chiesa Madre, hanno fatto seguito quelle davanti alle restanti chiese fino al trionfale ingresso in piazza Fonte Diana dove si sono svolte le "Paci" dei "Gonfaloni" e poi delle "Confraternite". Infine, quella nella navata centrale della basilica dell'Annunziata, a coronamento della festa col canto del Regina Coeli intonato dagli "angioletti" Andrea Indigeno e Antonio Criscione accompagnato oltre che dalle bande musicali sul sagrato anche dall'organo. Poi, l'arcidiacono parroco don Gino Alessi

ha ringraziato tutti, presenti e quanti a vario titolo di sono prodigati per la riuscita della festa, e poiché, nonostante l'ora tarda, quasi tutti si indugiava ancora, ha dato la buona notte giacché ieri si è tornati al lavoro. A completare l'opera di decoro dell'itinerario che ha interessato la processione, l'azione

svolta dall'impresa ecologica Busso Sebastiano che si occupa di gestire il servizio di igiene ambientale sul territorio cittadino.

Intanto, è iniziato l'ottavario della festa. Ieri la santa messa è stata dedicata ai sacerdoti e benefattori defunti e a quelli che hanno servito la comunità dell'Annunziata. Oggi, la celebrazione eucaristica sarà presieduta dal rettore del seminario di Ragusa don Gianni Mezzasalma, presenti i seminaristi.

Domani a presiedere la santa messa sarà il vicario generale della diocesi, mons. Roberto Asta, concelebranti i sacerdoti che provengono dall'Annunziata di Comiso e quelli che vi hanno svolto il loro ministero. L'ottavario si concluderà domenica prossima.



L'ultima "paci" all'interno della basilica dell'Annunziata

Beni alimentari e uova pasquali alla Caritas e alle associazioni

COMISO. Beni alimentari per duecento chilogrammi e uova di Pasqua fornite dalla Lions Club Fondation International donati dal Lions Club Comiso nei giorni scorsi alle Caritas parrocchiali e ad alcune associazioni. La consegna in piazza Fonte Diana presenti la presidente del Lions Comiso Concetta Puccia, il segretario Gigi Bellassai, il vicepresidente Enzo Romeo, il tesoriere Massimo Aprile, alcuni componenti del direttivo: Joserita Leopardi, Francesco Leonardi, Ada Segreto, oltre a numerosi rappresentanti delle Caritas locali e i volontari delle associazioni "Talità Kum"; "Noi

Con Voi" e "Calicantus".

"L'iniziativa si è svolta nell'ambito del supporto umanitario contro le fragilità sociali della città e del service Pasqua solidale 2022 secondo l'idea di We serve - hanno dichiarato Concetta Puccia e Gigi Bellassai - ed in particolare nel supportare le famiglie in difficoltà socio-economica e i giovani vulnerabili o diversamente abili a vivere serenamente tutti i percorsi relazionali e formativi al fine di contribuire a sostenere il loro sviluppo e la loro integrazione. Un piccolo gesto, per vivere il senso profondo della Pasqua".

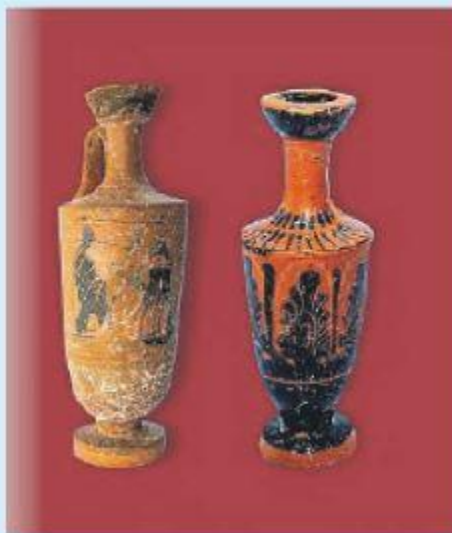
A. L.

COMISO: VENERDÌ L'INAUGURAZIONE DI "TERRE D'IPPARI"

Nuove sezioni museali al Civico e nella biblioteca

VALENTINA MACI

COMISO. "Terre D'Ippari - Frammenti di archeologia comisana" è l'evento che si terrà venerdì alle 17,30, con l'inaugurazione e la presentazione di nuove sezioni museali in città. La prima riguarda l'apertura presso la 'Sala Cetacei' del 'Museo Civico di Storia Naturale', sito in via degli Studi, di una nuova un'importante sezione, quella relativa alla 'Preistoria Umana', la seconda è la mostra 'Archeologica' allestita presso la Biblioteca Comunale 'Fulvio Stanganelli'. In programma anche la proiezione del cortometraggio "Comiso nella



preistoria ovvero una via della selce?" a cura di Tito e Gianni Di Stefano presentato dal Club per l'Unesco.

Interverranno il sindaco Maria Rita Schembari, l'assessore alle Finanze Manuela Pepi, il deputato all'Ars Giorgio Assenza, il soprintendente ai Beni Culturali e Ambientali di Ragusa Antonio De Marco, la presidente del Club per l'Unesco di Comiso Tina Vittoria D'Amato, la presidente della Pro Loco Comiso Maria Stella Micieli, il presidente Cts del Museo di Storia Naturale di Comiso Giuseppe Cassibba, il conservatore scientifico del Museo Civico di Storia Naturale di Comiso Gianni Insacco.

Ardens Comiso, la fase finale è diventata calda

➡ Alla compagine allenata da coach Marchisciana servono punti fondamentali per la salvezza

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Agriaconofrecomadsl, rush finale per una complicata salvezza nel campionato di volley femminile di B2. La squadra cara al presidente Gianni Sudano continua a navigare nella zona bollente della classifica. Dopo il bel successo in trasferta a Pedara, un netto 0-3 a favore

delle comisane lo scorso 26 marzo, è seguita la sconfitta a Caltanissetta contro la terza forza del campionato, un 3-0 che ha comunque fotografato la differenza tra le due squadre. Con tre partite ancora da recuperare, in campionato si stanno effettuando le gare rinviate tra gennaio e febbraio per la pandemia, l'Ardens è terz'ultima con 16 punti, preceduta da Cassiopea, 21 punti e 3 partite da giocare, Zafferana e Valley Catania entrambe a 20 punti e due gare da giocare. Le ultime due retrocedono, terz'ultima e quart'ultima giocheranno lo spareggio per non retrocedere.

Sabato prossimo, per l'Ardens è previsto il turno di riposo, capita dopo la sosta pasquale, poi giocherà in casa il 30 aprile prossimo col fanalino di coda Comfer Palermo. Fondamentale è vincere per incassare l'intera posta in palio. La sosta servirà a recuperare appieno Gambini e Guccione. ●



Paola Guccione. Il libero sta recuperando la forma migliore e potrà essere schierata in vista degli appuntamenti cruciali della stagione.

Il virus non molla, muore una sciclitana

Covid. Perde la vita una donna di 75 anni non vaccinata ricoverata in Malattie infettive al Giovanni Paolo II di Ragusa. Sale a 533 il numero delle persone positive che sono decedute nell'area iblea da quando ha preso il via la pandemia

ALESSIA CATAUDELLA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina, riporta di un decesso di persona positiva al Coronavirus. Si tratta di una donna sciclitana di 75 anni, non vaccinata, deceduta in Malattie infettive a Ragusa. Sale così a 533 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19 decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un altro calo dei positivi, che scendono a 2.937, mentre lunedì erano 3.113. Di questi, 2.888 si trovano in isolamento domiciliare e 49 sono ricoverati negli ospedali (non pervenuti i dati su Rsa Covid).

A seguire, nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 23 (-4), Chiaramonte Gulfi 67 (-5), Comiso 198 (-26), Giarratana 46 (+6), Ispica 126 (-16), Modica 588 (-27), Monterosso Almo 55 (+6), Pozzallo 170 (-7), Ragusa 1.058 (-54), Santa Croce Camerina 76 (-3), Scicli 197 (-21), Vittoria 284 (-28).

In riferimento alle persone ricoverate (cresciute di 3 unità, da 46 a 49) dei 49 pazienti, 23 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 10 nel reparto di Malattie infettive, 9 in Astantereria Covid e 4 in Terapia intensiva (4 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 9 pazienti, tutti in Area indistinta. Al Guzzardi di Vittoria sono 10 i ricoverati, tutti in Medicina Covid (1 fuori provincia). Al Busacca di Scicli si segnala 1 ricoverato in Area indistinta. Al Regina Margherita di Comiso 4 persone si trovano in Riabilitazione. All'o-

spedale San Marco di Catania 1 paziente della provincia di Ragusa è ricoverato in Neurologia, e al Sant'Elia di Caltanissetta 1 si trova in Malattie infettive. I guariti salgono a 81.494.

In ottica di prevenzione, è stata giornata di test rapidi anche Pasquetta. Sono 167 i positivi, sul totale di 457 test effettuati, al Covid registrati lunedì 18 aprile nel corso della consueta attività di screening in

provincia di Ragusa (Giarratana 6, Modica 6, Pozzallo 50, Ragusa 65, Vittoria 30). Dai test anti Covid nelle strutture ospedaliere e sanitarie esterne, sono stati trovati 10 positivi su 81 controlli effettuati. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 272.256 sono i molecolari, 38.389 i sierologici, 810.700 i rapidi, per un totale di 1.121.345 test complessivi. ●

Vaccini: meno di 1 dose su mille ha causato una reazione avversa

ROMA. Sono state meno di una su mille le reazioni avverse segnalate dopo un vaccino anti-Covid, secondo i dati riferiti da Aifa nell'ultimo report. Le reazioni segnalate sono state infatti 134.361 su un totale di 135.849.988 dosi somministrate, pari allo 0,098%. I vaccini quindi continuano a dimostrarsi sicuri e anche fra i bambini le segnalazioni hanno riguardato solo lo 0,3%. In attesa di capire poi se nei prossimi giorni si vedranno gli effetti degli incontri e della convivialità per le festività pasquali su una temuta ripresa dei contagi, i dati di ieri segnano un lieve aumento (non completamente attendibile per effetto della giornata festiva) e un ritorno sopra quota 100 delle vittime: ben 127 rispetto alle 79 di lunedì. Stabili invece i tassi di occupazione dei posti letto in ospedale.

E mentre la campagna vaccinale riprende con la quarta dose, il report Aifa riferisce dati rassicuranti sulla seconda e la terza dose che hanno dimostrato di provocare un numero ancora più basso di reazione indesiderate.

Ventisette casi (3,6%) su 748 decessi infine sono stati valutati come correlabili ai vaccini anti Covid, cioè circa 0,2 casi ogni milioni di dosi sommini-

strate, 22 sono già descritti nei rapporti precedenti e che le 5 segnalazioni rimanenti si riferiscono a 2 casi di trombosi trombocitopenica a seguito di vaccinazione con vaccino a vettore adenovirale in 2 pazienti per i quali si sono ora resi disponibili i documenti per l'esame. In 3 casi poi i pazienti sono morti per complicanze legate al Covid-19 dopo aver completato il ciclo vaccinale (cioè per vaccinazione inefficace).

In tutto nel periodo tra il 27 dicembre 2020 e il 26 marzo 2022 per i cinque vaccini in uso nella campagna vaccinale in corso sono arrivate all'Aifa 134.361 segnalazioni su un totale di 135.849.988 dosi somministrate (99 ogni 100.000 dosi), di cui l'82,1% riferite a eventi non gravi, come dolore in sede di iniezione, febbre, astenia/stanchezza, dolori muscolari.

Sul fronte dell'andamento del contagio i dati di ieri segnalati dal ministero della Salute risentono ancora, come sempre accade, dell'effetto delle feste: 27.214 i nuovi contagi da Covid nelle ultime 24 ore rispetto ai 18.380 segnalati a Pasquetta. Sono 174.098 i tamponi molecolari e antigenici per il coronavirus effettuati nelle ultime 24 ore rispetto ai 105.739 di lunedì. ●

Fontanarossa. La CamCom accelera sul Cda: Romano e Busi in lizza. Ma il 28 incombe il ricorso dei commissari Sac, giochi riaperti: Torrisi verso la conferma, cambia il presidente

MARIO BARRESI

CATANIA. Si riaprono i giochi per Fontanarossa. Ieri mattina la Camera di Commercio del Sud-Est, socio di maggioranza di Sac con il 61,22%, ha affrontato il tema delle nomine al vertice della società che gestisce l'aeroporto. I due punti (analisi del bilancio e mandato al presidente Pietro Agen sulle indicazioni per il Cda) sono stati aggiunti in extremis all'ordine del giorno, dopo che Sac ha comunicato all'ente camerale la convocazione dell'assemblea dei soci, il prossimo 28 aprile, per la votazione sul bilancio 2021 e il rinnovo delle cariche sociali.

E così la giunta camerale, dopo aver analizzato i conti di Sac, ha discusso della futura governance. Unanime l'orientamento di confermare l'amministratore delegato Nico Torrisi, si profila un cambio del presidente: all'ibleo

Sandro Gambuzza, che resterebbe nel Cda, potrebbe subentrare «una figura di prestigio legata al mondo accademico o dell'imprenditoria». I due nomi emersi ieri sono quelli di Marco Romano e Maria Cristina Elmi Busi Ferruzzi. Il primo è docente ordinario di Economia e gestione delle imprese all'Università di Catania, già dirigente del dipartimento Attività produttive all'epoca del governo di Raffaele Lombardo; la seconda è la storica "madrina" di Coca-Cola in Sicilia, presidente di Sibeg, con ruoli di rilievo nel mondo bancario e turistico, vicepresidente di Confindustria Catania. Su Romano e Busi Agen ha auspicato «un confronto con gli altri soci e con la politica».

L'unica voce fuori dal coro, nella giunta camerale di ieri, è quella di Salvo Politino (Assoesercenti): «Nulla da dire sui nomi, tutti di livello, ma dissenso su metodo e tempistica. Per prendere delle decisioni così delicate si dovrebbe

aspettare l'esito del contenzioso giudiziario e non forzare le tappe con un blitz». Il bilancio, per legge, va approvato, salvo richiesta di deroga, entro il 30 aprile. Ma il riferimento di Politino è al ricorso dei due commissari nominati dal ministro Giancarlo Giorgetti (Massimo Conigliaro e Pucci Giuffrida) per gestire la nuova mappa camerale in Sicilia, in cui l'ente del Sud-Est veniva smembrato. Il Tar di Palermo, infatti, dovrebbe esprimersi il giorno prima dell'assemblea Sac sull'ennesima puntata di una telenovela. I giudici amministrativi avevano già disposto la sospensione dei due commissari, riportando in sella Agen. Il 12 maggio era prevista la sentenza di merito che unifica ben due ricorsi, ma l'udienza - su richiesta dei commissari - è stata anticipata al 27 aprile proprio per arrivare alla decisione prima delle scelte su Sac. E tutto ancora può succedere.

Twitter: @MarioBarresi

Centrodestra, l'ultimo appello di La Russa «No al Musumeci-bis? FdI farà le sue scelte»

Il colloquio. Il viceré meloniano: «A Messina con Croce. Senza accordo sulle Regionali, oggi Giorgia decide per Palermo»

MARIO BARRESI

L'ultimatum scade alle otto e mezza della sera. «Anche perché io dopo spengo il cellulare: c'è il derby e non parlo più con nessuno, manco se chiamano Salvini o Berlusconi...». Meglio non chiedere all'ultrà Ignazio La Russa se fa il tifo più per l'Inter o per Nello Musumeci. La speranza unica, per entrambe le partite, è che «non finisca ai supplementari, o peggio ai calci di rigore».

Il viceré nominato da Giorgia Meloni per le kafkiane trattative elettorali nel centrodestra siciliano, in un lungo colloquio con *La Sicilia*, mette un punto. O meglio: un punto e virgola. «Ritengo esaurito il mio mandato: ho fatto il passaggio di consegne del dossier Sicilia alla nostra leader, che nelle prossime ore assumerà tutte le scelte». La prima arriva già in serata: Fratelli d'Italia a Messina appoggia il candidato sindaco della coalizione, Maurizio Croce. «Se la Lega vuole rompere andando con Cateno De Luca, faccia pure. Noi non scegliamo di andare per i fatti nostri, a meno che non ci costringano a farlo». Il via libera all'ex assessore di Sicilia Futura, tanto caro ai neo-azzurri

assoldati da Gianfranco Micciché, è anche «un segnale di amicizia verso Forza Italia: vediamo come reagisce alla fuga messinese della Lega». A proposito: ma perché ieri non c'era nessun meloniano al vertice di Arcore? «Non sapevo manco che ci fosse un vertice. Berlusconi non l'ho visto, ma l'ho sentito Berlusconi più volte, non solo per gli auguri di Pasqua. Magari Salvini avrà voluto farglieli di presenza».

Battute a parte, La Russa non si dà pace. «Perché la scelta più naturale e vincente», cioè andare tutti uniti prima su Ciccio Cascio a Palermo e poi sul bis del governatore uscente, «non viene sancita in un accordo». Il mandato ricevuto da Meloni, fino a ieri sera prima di Milan-Inter, resta incompiuto. «Non è possibile rinviare la decisione sulle Regionali, l'accordo va trovato su tutto e subito, perché è la stessa partita, lo stesso campo fa gioco». Il senatore di FdI esterna il cruccio che «nonostante abbia avuto il riscontro che tutti, tranne Micciché, sono non contrari alla ricandidatura di Nello, in molti mi dicono: "Ma se ne parla dopo"». Rimandare oggi per poi bocciare domani, il retrogusto del trappolone degli alleati. Sembra un vicolo chiuso, quello in cui

Meloni e Musumeci si sono andati a ficcare in Sicilia, senza che La Russa sia riuscito a tirarli fuori nonostante «mi sia fatto un mazzo così per convincere tutti di cose che sono ovvie». A meno che... «A meno che il presidente non decida di mettere fine a questi giochetti, a tutti i bizantinismi architettati sulla pelle dei siciliani: dimettersi subito per andare a Regionali anticipate a giugno». Quando pronuncia la minacciosa frase, il braccio destro della leader di FdI sembra quasi che stia descrivendo un fatto che sta per verificarsi. Per stanare gli alleati dai tatticismi, costringendoli a «prendere una decisione scontata, che invece si ostinano a rimandare». Scatoloni pronti a Palazzo d'Orléans per l'ultima sfida del governatore incompiuto? «Era un'idea condivisa con Nello, un mio auspicio per uscire dalla palude. Ma siamo consapevoli che è una strada stretta: i tempi sono risicatissimi, è quasi impossibile votare il 12 giugno, si andrebbe in estate. Certo, l'ipotesi resta sul tavolo. Ma in questo momento non è la più probabile».

Musumeci, allora, resterebbe sulla graticola. Senza un'intesa che lo incoroni ogper novembre. Aspettando il dopo-Amministrative, per rilanciare la tesi che

Continua

IL PUNTO. Tutti, tranne Micciché,

non contrari a Nello, che col Cav ha uno scambio di amorosi sensi. Ma dicono: «Se ne riparla dopo...»

IL VOTO ANTICIPATO. Un'idea

condivisa, le dimissioni del presidente strategia per non rinviare ancora. Ma ormai tempi stretti...

IL SONDAGGIO RISERVATO. Col

centrodestra compatto vincono tutti, compreso Micciché, tranne uno. Ma il governatore il più forte

IL VERDETTO. «Si può puntare su

Varchi, la migliore. O non rompere come la Lega con De Luca. Cascio? Sì, ma c'è Lagalla senza simboli...

fin qui non ha convinto gli alleati. Siciliani, s'intende. Perché La Russa ha sondato i leader nazionali: «Ho chiesto chiarezza a Berlusconi e agli uomini più vicini a Salvini» sull'ipotesi di appoggio a Cascio in cambio del via libera al bis del governatore. Esito? «La Lega non dice no a prescindere, ma non vuole impegnarsi adesso. Il Cavaliere, invece, mostra di essere in un rapporto di scambio di amorosi sensi con Nello, ma gli pesano i problemi interni del partito in Sicilia. E prende tempo...».

Il vicepresidente del Senato, però, non molla. Spera che «le resistenze cadranno davanti ad argomenti logici e a numeri chiari». I primi sono legati al fatto che il governatore è «l'unico che ha trascorso cinque anni senza un inciampo giudiziario né alcuna commistione con ambienti strani» e ciò spiega perché «quando chiedo le ragioni del no mi rispondono che "lui non ci fa toccare palla", il che non è un male, anzi». E poi «il bilancio di Musumeci, che il mio assessore Messina mi assicura essere ottimo, quanto meno non è assolutamente inferiore a qualsiasi altro governatore di centrodestra ricandidato senza discussioni». I dati, invece, riguardano alcuni «sondaggi riservati» com-

missionati da Meloni. «Non glieli mando, ma glieli descrivo: col centrodestra unito, su cinque candidati testati, vincono tutti, persino Micciché, tranne un nome che non le faccio. Ma Nello ha sempre il consenso più alto, in questo e in altri sondaggi in mano agli alleati». E se si arrivasse allo scenario del «cavallo di Troia»? Un candidato meloniano che non sia Musumeci. «È come se io o Giorgia andassimo da Salvini a dirgli: "In Lombardia non ci piace Fontana, candida Giorgetti!" Che senso ha? Glielo dico in modo chiaro: Stancanelli, oltre a essere un mio fraterno amico, è un esponente di punta del nostro partito. Ma l'unico modo per non essere candidato è che ce lo indichino gli altri a casa nostra...».

E allora che si fa? Qual è la consegna di La Russa alla sua leader? «Bisogna fare subito una scelta su Palermo, anche senza accordo sulle Regionali. Se gli altri si ostinano nel non prendere impegni sul Musumeci-bis, Giorgia nelle prossime ore deciderà il da farsi». Alcuni rumors patrioti sostengono che Meloni sia contraria all'idea di «andare da soli». Ma La Russa non conferma: «Io ho un mio piano preciso su Palermo, ma non glielo dico», ridacchia. Lasciando ufficialmente aper-

te tutte le opzioni sul tavolo. «La Varchi, senza offesa per gli altri, è la migliore candidata in assoluto, non foss'altro perché è giovane e donna. Giorgia, a questo punto, può decidere di puntare su di lei, per vincere al ballottaggio». Ma c'è un ma. Anzi: un se. «Se fosse necessario un passo di lato, e Carolina fosse disponibile, decideremmo qual è l'alternativa migliore». Ovvero? «Possiamo andare su Cascio, dando una lezione di lealtà a tutti gli altri, a partire dalla Lega che a Messina va per i fatti suoi». O magari sostenere l'udc Roberto Lagalla. «Mi dicono che è un candidato solido. E non c'è la controindicazione dei simboli di partito governisti: ci saranno liste civiche, anche Faraone non avrà il simbolo di Italia Viva».

Che sia quest'ultimo il «piano» che La Russa ha consigliato a Meloni? «Lo scoprirete nelle prossime ore», sillaba l'ambasciatore inviato in Sicilia. «Giorgia, adesso, ha tutto il quadro completo. E deciderà al massimo entro domani (oggi per chi legge, ndr), perché non possiamo continuare ad aspettare gli altri». E il senatore etneo ora che farà? «Ho esaurito il mio mandato. Ma magari ci sarà bisogno di una proroga...».

Twitter: @MarioBarresi

A PALERMO E MESSINA

Lega, le mosse «condivise con Salvini»

Samonà, ticket con Cascio sì al candidato di De Luca

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Torna il sereno in casa Lega, che ufficializza le «scelte condivise» con Matteo Salvini su Palermo e Messina. La prima mossa è indicare l'assessore regionale Alberto Samonà, per il ticket con Francesco Cascio, candidato a sindaco a Palermo. «Confermo l'accordo con Forza Italia su Palermo», dice il segretario regionale Nino Minardo. Precisando: «Avevamo indicato su sua richiesta Francesco Scoma e lo ringrazio comunque per l'impegno per l'affermazione del nostro candidato e della nostra lista». Scoma apprezza: «Ottima scelta, un nome prestigioso», dice di Samonà. Poco dopo la seconda decisione: il Carroccio a Messina appoggia l'«erede» indicato da Catenò De Luca. «La scelta di sostenere Federico Basile - sostiene Minardo - è condivisa dal nostro segretario federale Salvini. Auspico che l'intero

gruppo dirigente messinese possa ritrovarsi nell'unità e col giusto coinvolgimento di tutti».

Sulle presunte frizioni all'interno del Carroccio a Messina (dove il deputato Nino Germanà e la commissaria Daniela Bruno s'erano espressi per l'intesa con De Luca) Minardo è netto: «Le fughe in avanti non fanno mai bene alla dialettica interna che è un valore. Su Messina avevo chiesto di soprassedere per condividere la scelta con il capogruppo all'Ars Caltanissetta, i consiglieri comunali Bramanti e Caruso e il responsabile regionale enti locali Francilia, tuttavia sono certo che si ritroveranno sintesi e armonia, l'obiettivo affermarsi come partito e amministrare due città importanti come Palermo e Messina».

Alla fine, in entrambi i casi prevale la strategia del deputato regionale Luca Sammartino, che ha sempre smentito spaccature affermando di farsi interprete - su Amministrative e Regionali - della «linea politica del nostro segretario nazionale».

«Come ripete sempre il nostro leader Salvini lavoriamo per il bene del partito. Con i no, con le ripicche, con i personalismi - scandisce Minardo - si lavora solo per distruggere. Per ognuno di noi in politica come nella vita parla la nostra storia. Sono da sempre uno che crea ponti e media, qualcun altro lavora da sempre in senso opposto, pazienza siamo tutti comunque delle risorse. Andiamo avanti e lavoriamo per un centrodestra unito e vincente».

Primarie e candidati, il M5S sfida gli alleati: «Peseremo di più»

Sarà Di Paola a trattare. Sunseri conferma la corsa, l'ombra di Cancellieri. Giarrusso pesante invitato di pietra

Adesso si fa davvero sul serio. Giuseppe Conte continua a tacere sulla scelta del coordinatore siciliano, ma il M5S scioglie il ghiaccio sulle Regionali. Alla vigilia del primo vero vertice di centrosinistra, stasera a Palermo in una non meglio identificata sede, il gruppo grillino dell'Ars ieri s'è riunito per scegliere la linea da tenere con gli alleati.

In un clima definito «positivo» e «all'insegna del gioco di squadra» i 15 deputati hanno delegato il capogruppo Nuccio Di Paola a rappresentare il movimento, forse accompagnato da due colleghe (la vice Jose Marano e una fra Roberta Schillaci e Stefania Campo). Il mandato iniziale è far pesare al Pd e a Claudio Fava che «non ci è piaciuto come s'è aperto il discorso sulle primarie», cioè «con un pranzo a tre e non



Outing ed evocazioni. Luigi Sunseri e Giancarlo Cancellieri i nomi citati

coinvolgendo il tavolo della coalizione». Posta questa premessa, il M5S dirà di «non essere pregiudizialmente contrario alla scelta del candidato governatore con il coinvolgimento dei cittadini». Ma sulle regole delle primarie (gazebo, online o «una terza via, un metodo alternativo») pretendono

di avere «voce in capitolo». È chiaro che se Nello Musumeci dovesse dimettersi «lo scenario cambierebbe e andrebbero trovate delle soluzioni diverse». In questo caso, il M5S rivendicherebbe «come prima forza della coalizione» un proprio candidato magari su un tavolo romano.

Ma chi vuol esser candidato? Dopo un imbarazzo diffuso, Luigi Sunseri rompe il ghiaccio: «Io sono in corsa». Spesso evocato, talvolta sottinteso, incombe anche Giancarlo Cancellieri. Che, statuto alla mano, non potrebbe essere candidabile. Ma nel vertice di ieri c'è chi ha chiesto di aspettare «nelle more di eventuali modifiche del regolamento di Conte». I più speranzosi (e i più maliziosi) ipotizzano un'investitura del leader nazionale, che eliminerebbe l'opzione delle pre-primarie fra gli attivisti. Resta teoricamente in campo lo stesso Di Paola, che però assicura un passo indietro in caso di nomina a coordinatore regionale.

E Dino Giarrusso? «Il suo nome non è venuto fuori nemmeno una volta», assicura più di un presente. Ma l'eurodeputato recordman di preferenze, ieri il grande invitato di pietra, non mollerà facilmente. E i suoi appelli affinché «decida la base online» non sono certo passati inosservati. «Chi l'ha detto che ogni partito deve indicare soltanto un candidato?», si chiede in serata un illuminato deputato regionale. Auspicando «primarie davvero aperte». A meno che «non voglia decidere tutto Conte». Il che sarebbe il sogno di qualcuno. E l'incubo di altri.

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

L'ultimatum di Mosca per Mariupol «Pronti a radere al suolo acciaieria»

Il ministro Lavrov. «Partita la fase 2 dell'attacco al Donbass, ma non useremo armi nucleari»

LUCA MIRONE

ROMA. Radere al suolo l'acciaieria Azovstal, l'ultimo avamposto della resistenza ucraina a Mariupol: sarebbe questo, secondo Kiev, l'ordine finale impartito da Mosca alle sue truppe per ottenere la resa di quel che resta della città martire, dopo quasi due mesi d'assedio. Bombe super potenti sarebbero già state lanciate nei tunnel dell'impianto siderurgico, ormai quasi completamente distrutto, dove si nascondono uno sparuto manipolo di combattenti e un migliaio di civili. E con la stretta decisiva su Mariupol è iniziata la fase due dell'offensiva russa nel Donbass: una pioggia di fuoco lungo un fronte di 480 chilometri nel sud-est per vincere a tutti i costi. Anche se, ha assicurato il ministro Serghej Lavrov, non sarà utilizzata l'arma nucleare.

L'ordine di distruggere l'area di Azovstal è stato reso noto dall'intelligence ucraina, che ha diffuso l'intercettazione di una telefonata in cui ne parla un militare russo. «Stanno preparando sorprese da tre tonnellate dal cielo», hanno affermato gli Oo7 di Kiev. E le sorprese sarebbero arrivate, sotto forma di bombe FAB-3000 antibunker ad alto potenziale esplosivo. Il reggimento Azov, che difende l'impianto con combattenti stranieri e alcune unità di marines (un migliaio di militari in tutto), ha denunciato che questi super ordigni sono stati sganciati sotto la gigantesca rete di tunnel di epoca sovietica. Nonostante nel sottosuolo si nascondessero almeno mille civili, per lo più donne e bambini.

Dopo aver tentato un assalto all'acciaieria con le forze speciali, i russi hanno lanciato un nuovo ultimatum agli ucraini, aprendo un corridoio umanitario per chi si fosse arreso, in «totale sicurezza». Gli ultimi difensori di Mariupol non hanno ceduto, ma hanno ammesso che l'acciaieria è «quasi completamente distrutta». E denunciato che ci sono «civili sotto le macerie». Nel caos di ore drammatiche, il parlamentare ucraino Sergiy Taruta ha parlato di 300 persone rimaste sepolte sotto i detriti di un ospedale nei pressi dell'acciaieria colpito da un raid russo. Subito dopo, però, il consigliere del sindaco di Mariupol, Petro Andryushchenko, ha assicurato che «da molto tempo nessuno si nasconde nella zona, soprattutto nell'edificio dell'ospedale, che era stato distrutto in precedenza».

In attesa di prendere definitivamente Mariupol, i russi hanno dato il via all'offensiva più temuta

da Kiev, quella per prendere il controllo di tutto il Donbass. Dopo settimane di preparazione, con l'ammassamento di truppe (circa 80 battaglioni), mezzi corazzati e pezzi di artiglieria. E' stato ancora Lavrov ad annunciare ufficialmente l'inizio della «seconda fase

dell'operazione speciale in Ucraina», mentre la Difesa di Mosca ha comunicato che in una notte una raffica di «missili ad alta precisione» ha colpito 13 obiettivi ucraini in alcune zone della regione, compresa la città chiave di Sloviansk, e altri raid si sono abbattuti su «60 strutture militari», anche in città vicine alla linea del fronte orientale. Lungo un tratto di 480 chilometri, da Kharkiv fino a Kherson e Mykolaiv.

«E' iniziata la battaglia del Donbass», ha confermato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, mentre il governatore del Lugansk, Sergei Gaidai, ha parlato di una situazione «infernale», con «combattimenti incessanti a Rubizhne e Popasna e in altre pacifiche città». I russi hanno già ottenuto un primo successo, conquistando Kremenna: una cittadina a cinquanta chilometri dalla strategica Kramatorsk, uno dei centri più grandi della regione. Gli scontri sono infuriati in tutto il sud-est.

Gli ucraini hanno rivendicato di aver respinto almeno 7 attacchi nel Donbass ma hanno ammesso: «I russi stanno arrivando da tutte le parti, bombardamenti più massicci sulle nostre città, lungo l'intera linea di difesa». Secondo Londra, si va verso una guerra «di logoramento che potrebbe durare diversi mesi, con Putin determinato a vincere a prescindere dai costi umani».

L'Ucraina teme le Fab-3000, bombe create per "aprire" i bunker

I micidiali ordigni sono stati progettati per attaccare e distruggere gli edifici blindati nelle aree industriali

MARIUPOL. Il bombardamento del grande impianto siderurgico Azovstal di Mariupol con le temute bombe anti-bunker, conferma lo scenario tracciato solo sabato scorso dal consigliere del sindaco della città, Petro Andriushchenko, secondo il quale le forze russe erano pronte a dare l'assalto così all'acciaieria sulle rive del Mar d'Azov.

Andriushchenko aveva infatti avvertito sul suo canale Telegram dell'arrivo dei bombardieri russi Tupolev TU, utilizzati per trasportare le micidiali bombe ad alto potenziale esplosivo come le FAB-3000. Questi ordigni, aveva previsto, sarebbero serviti come una sorta di testa d'ariete per un assalto in grande stile all'acciaieria divenuta roccaforte del reggimento nazionalista Azov.

Risalenti all'era sovietica, le FAB-3000 sono entrate in servizio nel 1946 e furono progettate proprio per colpire strutture industriali, dighe e strutture sotterranee: un'arma adatta, quindi, per raggiungere i tunnel sotterranei del grande impianto dove sono asserragliati -

secondo le stime di Mosca - fino a 2.500 soldati ucraini e circa 400 mercenari stranieri. Oltre ad almeno 1.000 civili tra donne, anziani e bambini, come afferma il Consiglio comunale di Mariupol.

Questo tipo di bombe è stato utilizzato dai sovietici durante la guerra in Afghanistan negli anni Ottanta. La potenza delle FAB-3000 è devastante: gli ordigni contengono infatti 2.983 kg di esplosivo (TNT), hanno una massa esplosiva di 1.400 kg, sono in grado di penetrare un'armatura fino a 288 mm di spessore ed hanno un raggio di distruzione di 46 metri, oltre a un raggio di dispersione dei frammenti di 260 metri.

Secondo alcuni esperti l'esercito russo ha prelevato le FAB-3000 appositamente dalle sue riserve per indurre alla resa il reggimento Azov. Ma Mosca dovrebbe avere bombe anche più potenti nel suo arsenale, come le FAB-5000 e le FAB-9000, superate per la loro capacità distruttiva solo dalle cariche nucleari tattiche.

LE CELEBRAZIONI PER IL 25 APRILE A MARZABOTTO

Critiche all'Anpi, contromanifestazione Radicale Toti: «È Resistenza per la liberazione in Ucraina»



L'Anpi e il suo presidente Gianfranco Pagliarulo travolti dalle polemiche a margine delle celebrazioni del 25 Aprile

MARZABOTTO. La "resistenza" ucraina continua ad alimentare il dibattito sulle celebrazioni italiane del 25 aprile, che quest'anno tornano anche a Marzabotto. Ma dopo lo stop alle bandiere della Nato ora arriva anche il divieto di cantare "Bella ciao". A dire No all'inno della Resistenza, così emblematico dall'aver superato i confini nazionali, ci ha provato il sindaco di centro destra di Medole, piccolo centro dell'alto mantovano: «troppo divisiva» ha sostenuto il primo cittadino. Che si inserisce così a pieno titolo nello scontro sulla celebrazione della Liberazione che, dopo le posizioni espresse dall'Anpi e dal suo presidente, tocca anche il mondo della satira.

Dove la vicenda continua a dividere. Se il vignettista Vauro Senesi difende a spada tratta la posizione presa dall'associazione partigiani sul conflitto in Ucraina e sulla manifestazione del 25 aprile, ora è Sergio Staino che mette su carta la sua accusa all'associazione. In una vignetta, pubblicata su Twitter, si vede un uomo bendato, con la bandiera della pace a coprire gli occhi: «Ma quali bandiere ucraine! A noi dell'Anpi basta

quella della pace» è il testo di Staino, che aggiunge così la sua voce a quelle che negli ultimi giorni stanno criticando l'Anpi e il suo presidente Gianfranco Pagliarulo. Voci che registrano ancora nuove prese di posizione. Come quella del governatore della Liguria, Giovanni Toti. «E' legittimo non voler imbracciare un fucile, ma un'associazione che rappresenta la guerra di liberazione nazionale degli italiani contro il nazifascismo, penso che dovrebbe guardare alla resistenza del popolo ucraino con sostegno e non con diffidenza» dice.

Anche Vauro, già finito nella bufera per una vignetta in cui aveva disegnato Zelensky con il naso adunco, si esprime con una nuova vignetta. In cui, con la bandiera italiana al collo e un elmetto gettato alle spalle, si legge: «bandiere Nato? Il 25 aprile non si arruola. Ora e sempre resistenza». Quanto alle commemorazioni vere, dopo due anni di celebrazioni in forma super-ridotta, Marzabotto si prepara ad accogliere di nuovo la grande partecipazione al parco di Monte Sole.

La Cina snobba gli appelli Nato «Con la Russia intesa strategica»

Nuovo scontro. Adesso Pechino litiga con Washington per la questione delle isole Salomone

ANTONIO FATIGUSO

PECHINO. La Cina snobba Usa e alleati sul dossier Ucraina e corre ancora in soccorso della Russia: nella fase di massima pressione occidentale su Mosca per l'aggressione contro Kiev, Pechino assicura che aumenterà il «coordinamento strategico» con il suo «partner senza limiti» e lo farà a prescindere dalla volatilità internazionale. Un messaggio inequivocabile, mentre si profila all'orizzonte un nuovo terreno di scontro sino-americano dopo che le Isole Salomone e la Cina hanno firmato un patto di sicurezza ad ampio raggio che i governi occidentali temono possa dare a Pechino un punto d'appoggio militare nel Pacifico meridionale.

A Washington, oltre al boicottaggio anticipato lunedì dal segretario al Tesoro Janet Yellen delle riunioni del G20 dove sarà presente la Russia a margine dei lavori di Fmi e Banca

mondiale, il presidente Joe Biden e i leader alleati hanno discusso del «continuo sostegno all'Ucraina e degli sforzi per fare pagare alla Russia le sue azioni», ha riferito la Casa Bianca sulla videochiamata che ha affrontato il tema di nuove sanzioni. Poche ore prima, a Pechino, il ministero degli Esteri cinese, svelando i piani della leadership comunista, ha riferito l'incontro di lunedì tra il suo vice ministro Le Yucheng e l'ambasciatore russo Andrey Denisov. «Indipendentemente da come cambierà la situazione internazionale, la Cina rafforzerà la cooperazione strategica con la Russia per promuovere un nuovo modello di relazioni internazionali e una comunità con un futuro condiviso per l'umanità», ha riportato una nota. Pechino, in altri termini, ha ribadito «l'amicizia senza confini» con Mosca, messa nero su bianco nella dichiarazione congiunta firmata il 4 febbraio scorso dai presidenti Xi Jinping e Vladimir Putin, in visita nella capitale cinese per la cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali. Nella comunità diplomatica occidentale a Pechino si ragiona su due elementi dell'incontro: la presenza di Le, un ex giornalista tra i «wolf warrior» più duri della diplomazia cinese e tradizionale anticipatore delle

politiche di Pechino (fu lui, ad esempio, ad addebitare per primo la responsabilità della guerra in Ucraina a Usa e Nato); e il legittimo sospetto che Pechino abbia voluto lanciare un monito a Stati Uniti e alleati in vista di un possibile sostegno più diretto a favore di Mosca.

Intanto gli Usa si preparano a difendere il dominio sul Pacifico dopo che il premier delle Isole Salomone, Manasseh Sogavare, ha trascinato il piccolo Stato nella rivalità militare tra Pechino e Washington, allo stesso modo in cui un tempo fu teatro delle battaglie cruciali tra Giappone e Stati Uniti nella Seconda guerra mondiale. L'arcipelago, 800.000 abitanti e alle prese con disordini e povertà, ha riconosciuto la Cina nel 2019 a danno di Taiwan: la capitale Honiara è sulla buona strada per diventare la Gibuti del Pacifico, replicando lo schema della prima base militare cinese all'estero costruita nel Corno d'Africa.

Stampa Online

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-conclusa-ieri-sera-la-processione-di-pasqua.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-22-aprile-inaugurazione-di-nuove-sezioni-museali.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-ritardo-sui-voli-ryanair-roma-comiso-risarcimento-di-250-euro.htm>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2022/04/19/attualita/insolita-pasqua-a-comiso-ieri-sera-la-processione/>

<https://www.ragusaoggi.it/la-pasqua-di-comiso-si-e-conclusa-a-pasquetta-era-stata-rimandata-per-maltempo/>

<https://corrierediragusa.it/attualita/2022/04/19/pasquetta-da-incubo-con-6-ore-di-ritardo-sul-roma-comiso>

<https://www.ragusanews.com/attualita-la-pasqua-di-comiso-si-e-conclusa-lunedì-154006/>

<https://www.ragusanews.com/attualita-il-volo-ryanair-roma-fiumicino-comiso-partito-con-oltre-sei-ore-di-ritardo-153913/>

<https://www.ragusah24.it/2022/04/19/la-paci-di-comiso-conclusa-ieri-la-processione/>

<https://ztl.live/cronaca/comiso-terre-dippari>

<https://ztl.live/cultura/conclusa-processione-di-pasqua>